

Con la Legge n. 190/2012 sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” che introducono nell’ordinamento nazionale un sistema organico di prevenzione della corruzione, caratterizzato da due livelli strategici:

- nazionale, mediante la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) di volta in volta approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione;
- decentrato, mediante la predisposizione da parte di ogni amministrazione pubblica di un piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ai sensi dell’art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 e s.m.i., l’Organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategica-gestionale.

La presente sottosezione è relativa alla programmazione per la prevenzione dei rischi corruttivi e per la trasparenza. Uno specifico allegato del presente documento contiene la mappatura dei processi che è stata redatta considerando, ai sensi dell’art. 1, co. 16, della L. 190/2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazioni/concessioni;
- b) contratti pubblici,
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;
- e) processi, individuati dal RPCT e dei responsabili dei settori, quali figure essenziali per governare il processo di prevenzione rischi e ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Il PNA 2022 ANAC ha confermato la necessità di una valutazione qualitativa dei procedimenti e dei rischi, evidenziando il tema dell’antiriciclaggio, chiesto agli Enti di porre una particolare attenzione ai fenomeni corruttivi che si possono generare intorno alle ingenti risorse messe a disposizione dal PNRR, previsto un Bando tipo per le procedure di gara oltre la soglia comunitaria ed una check list dettagliata per le gare non ad evidenza pubblica. Ha, inoltre, richiesto un impegno serrato sul monitoraggio delle misure anticorruzione e per la trasparenza, per la formazione dei Dirigenti/Responsabili di Servizio, e in generale di ogni dipendente chiamato a svolgere mansioni a vario titolo in tali materie.

In generale va anche evidenziato come venga ribadito lo stretto collegamento tra le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza con gli obiettivi assegnati a livello di performance. Questa integrazione tra i due livelli è precondizione perché i lavori realizzati, i servizi offerti, i progetti sociali e culturali siano eseguiti e comunicati secondo i criteri della trasparenza e della correttezza legale e creino in tal senso reale e crescente valore pubblico con ricaduta, in termini di credibilità e affidamento, sull’intera comunità e sui singoli cittadini.

Con la delibera n. 605 del 19.12.2023, Anac ha approvato l’aggiornamento 2023 del PNA 2022 con particolare riferimento ai contratti pubblici a seguito dell’entrata in vigore del nuovo Codice di cui al D.Lgs. n. 36/2023, individuando i primi impatti sulla predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza. Risultano esaminati i principali profili critici che emergono dalla nuova normativa e sostituite integralmente le indicazioni riguardanti gli eventi rischiosi e le misure di prevenzione già contenute nel PNA 2022, con la precisazione delle parti superate ovvero non più in vigore dopo la data di efficacia del D.Lgs. n. 36/2023.

I paragrafi che seguono entrano nel merito dell’impostazione data da questo comune all’attività di prevenzione della corruzione e alla trasparenza amministrativa, con particolare riguardo alla individuazione e gestione dei procedimenti a rischio corruttivo, la cui procedura necessita di

uniformarsi alle “indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo” quale allegato al PNA 2019 definito “*unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo*” alle conseguenti misure di prevenzione e responsabilità di ciascuno dei soggetti che intervengono nel processo di gestione delle attività e delle misure individuate a difesa della correttezza e trasparenza amministrativa.

## **PRINCIPIO DI DELEGA, OBBLIGO DI COLLABORAZIONE, CORRESPONSABILITÀ**

Questo documento, relativo alla sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, ha previsto il coinvolgimento dei Responsabili di Settore dell’Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. E’ stato posto, pertanto, in capo alle figure apicali l’obbligo della collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l’integrità dei comportamenti individuali nell’organizzazione E . Sono i Responsabili, infatti, che:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sono inoltre assegnate a ciascun Responsabile le seguenti funzioni, sulla base dell’esperienza maturata negli anni precedenti:

- a) collaborazione nell'analisi organizzativa e nella individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all’interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l’individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori;
- d) attività di monitoraggio degli indicatori almeno annuale sullo stato di fatto delle azioni possibili.

Inoltre, l’introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, da applicare trasversalmente in tutte i Settori, sono particolarmente efficaci per affrontare e risolvere criticità, disfunzioni e sovrapposizioni che condizionano la qualità e l’efficienza operativa dell’Amministrazione.

Le misure di prevenzione hanno infatti, come sopra accennato, un contenuto organizzativo dirette a assicurare l'imparzialità oggettiva e soggettiva dell'azione amministrativa. I Responsabili di ciascun Settore, costituiscono il team di lavoro trasversale per il monitoraggio delle attività previste, analisi, mappatura di ulteriori processi in coerenza con i contenuti del presente documento di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

## **L’APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO**

La predisposizione della presente sottosezione ha come fine ultimo l'individuazione di aree maggiormente esposte al rischio corruzione su cui è necessario intervenire attraverso direttive, con la formazione del personale, con indirizzi e rimedi organizzativi volti ad evitare rischiose posizioni di privilegio nella gestione diretta di particolari attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupa personalmente, e per lungo tempo, dello stesso procedimento e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Obiettivo primario della pianificazione della *prevenzione della corruzione* è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

1. *L'approccio dei sistemi normati* che si fonda:

- sul *principio di documentabilità delle attività svolte* per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
- sul *principio di documentabilità dei controlli*, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità
- sul principio della *trasparenza*, intesa come pubblicità e conoscibilità dell'attività svolta da parte dei cittadini ai quali il legislatore ha riconosciuto il diritto di esercitare "*forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*"

In coerenza con tali principi, sono formalizzati criteri, procedure e una serie di check- list (che costituiscono gli strumenti di lavoro dei Referenti) allo scopo di garantire omogeneità, trasparenza ed equità delle forme di controllo.

2. *L'approccio mutuato dal decreto legislativo n. 231 del 2001* – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso l'obbligo di applicazione nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- a. se prova che il funzionario ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b. se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c. se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte di tale organismo.

Tale approccio è stato adottato in coerenza con i contenuti dei Piani Nazionali Anticorruzione approvati dal settembre 2013 ad oggi.

Chiamare i funzionari al rispetto di tali criteri comporta la responsabilizzazione degli stessi nel ciclo di individuazione, gestione e prevenzione del rischio nella consapevolezza che sono questi i soggetti più consapevoli dei pericoli che si annidano nelle materie affidate alla loro gestione rendendo tale pianificazione più aderente alle esigenze e alla realtà comunale.

## **5. IL PERCORSO DI AGGIORNAMENTO**

### **5.1 LE FASI DEL PERCORSO**

Nel percorso di aggiornamento della pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione sono stati tenuti in considerazione le procedure e metodologie già sperimentate ed adottate per la costruzione dei precedenti PTPC basate, in particolare:

a. sul coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione della pianificazione;

b. sulla rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro;

c. sull'impegno all'apertura di un confronto con i portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

d. sulla sinergia con quanto già realizzato nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

- il costante aggiornamento del sito web del Comune, nella specifica Sezione "Amministrazione Trasparente" secondo le indicazioni fornite dal D.Lgs. 97/2016 tese a razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sull'Amministrazione, evitando, ad es. la pubblicazione di atti già presenti in altre banche dati, attraverso il collegamento ipertestuale

- l'attivazione del diritto di accesso civico, ampliato e potenziato dal citato D.Lgs. 97/2016;

e. la previsione e adozione di specifiche attività di formazione del personale, almeno biennale, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione dell'Amministrazione e ai Responsabili di Settore per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

## 5.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE INCARICATI DELLE FUNZIONI DIRIGENZIALI E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO

La nozione di corruzione non riguarda solo situazioni penalmente rilevanti ma coincide con quella di cattiva amministrazione, intesa come assunzione di decisioni che deviano dalla cura dell'interesse generale e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle Amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Ne è disceso che l'aggiornamento della presente sezione, secondo quanto già attuato nei precedenti anni, non limita l'indagine ai procedimenti previsti dall'art. 1, comma 16, della legge 190/2012 ma la estende alle attività riconducibili ad aree definite ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi ed in particolare:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso.

A queste si aggiungono quelle a cui il PNA 2016 aveva dedicato uno specifico approfondimento. Si fa riferimento ai processi che regolano la tutela, l'uso e la trasformazione del territorio ascrivibili principalmente ai settori dell'urbanistica e dell'edilizia.

In ogni caso si è provveduto a definire:

- le aree di rischio da inserire nel Piano
- le misure da adottare per il triennio di riferimento

- le azioni per l'attuazione delle misure relative alla trasparenza.

Il responsabile della prevenzione della corruzione ha quindi predisposto la stesura definitiva della Pianificazione della prevenzione della corruzione comprensiva, per il triennio 2024/2026, di apposita sezione dedicata alla trasparenza, proponendola al Commissario Straordinario per l'approvazione.

## **6. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO E LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO**

### **6.1 CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

Nel presente paragrafo viene evidenziata la metodologia con la quale sono state definite e riproposte la mappa dei processi a rischio e le misure di prevenzione da adottare.

Preliminare a tale individuazione è stata una riflessione sul contesto esterno nel quale l'Ente opera, quale fattore che può favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi interni. Un Comune non può considerarsi refrattario o impermeabile a fenomeni di penetrazione dall'esterno e quindi di condizionamenti ed influenze che provengono dall'ambiente circostante. Si pensi ad un territorio caratterizzato dalla criminalità organizzata e da infiltrazioni di stampo mafioso. Come è stato ribadito in tali contesti la corruzione rappresenta uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Pur non ritenendo Pianezza esente da problemi, questi riguardano soprattutto la microcriminalità e l'analisi ha messo in evidenza che il contesto cittadino è ancora quello di un comune di provincia sufficientemente tranquillo, con attività produttive che tengono in limiti accettabili il tenore di vita dei residenti, con un sufficiente presidio del territorio assicurato dalla locale Stazione dei Carabinieri e dal Comando di polizia urbana, alle quali si aggiunge, sia pure come forma più blanda di prevenzione, l'opera prestata dall'Associazione Nazionale Carabinieri, dalle Gev, Guardie Ecologiche Volontarie, dall'Associazione Nazionale Tutela Ambiente - Piemonte, (ANTA) con le quali sono in corso specifiche convenzioni con il Comune per utilizzare la loro opera di volontariato a favore della collettività.

L'ANAC ritiene di particolare importanza i dati giudiziari relativi al tasso di criminalità generale del territorio di riferimento (ad esempio, omicidi, furti nelle abitazioni, scippi e borseggi), alla presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni, nonché più specificamente ai reati contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, concussione, peculato ecc.) reperibili attraverso diverse banche dati o report (ISTAT, Ministero di Giustizia, Corte dei conti, Corte Suprema di Cassazione, ANAC).

Nel tempo l'analisi di contesto esterno, attraverso la consultazione delle suddette banche, ha sempre portato ad escludere motivi di preoccupazione e di vulnerabilità.

Inoltre da informazioni specifiche assunte dalla locale stazione dei carabinieri si rileva che i reati registrati nel territorio hanno una natura eminentemente predatoria.

Prioritariamente sono stati selezionati, dai Responsabili di Settore, i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. n. 231 dell'8.06.2001 sono state attuate, in tale selezione, metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è ancora coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2015 e ribadito in quello del 2016. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

1. la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;

2. l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine - connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'**indice di rischio** si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. All'interno della pianificazione sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, della legge 190/2012 oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che prevede almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che possano rendere efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La stesura del presente aggiornamento è stata quindi realizzata confermando tutte le azioni operative proposte dal personale coinvolto e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della legge n. 190 del 2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la *"fattibilità" delle azioni previste*, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione (DUP), bilancio di previsione, PEG, Piano delle Performance ecc.)

Al fine di non vanificare la finalità del Piano, è prevista l'attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente Piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della etica e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti e sull'accesso civico generalizzato.

E' stata svolta una attività generale di mappatura in coerenza con quanto previsto dall'allegato 1 del PNA 2019 secondo la quale occorre prendere in considerazione l'elenco completo dei processi svolti dall' Ente e non solo i processi ritenuti a rischio corruzione.

## **7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE**

La prevenzione della corruzione si basa su precise misure organizzative che confermano in sostanza quelle già attuate nel periodo precedente ed in ogni caso coerenti con le prescrizioni e finalità della legge n. 190 del 2012.

Costituiscono misure di prevenzione della corruzione:

1. **CODICE DI COMPORTAMENTO** e procedure utili a garantire il divieto di pantouflage: la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha modificato l'art. 54 del D.lgs. 165 del 2001, prevede l'adozione di un codice di comportamento interno a ciascuna amministrazione, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio Organismo di Valutazione, che integri e specifichi il Codice di comportamento generale dei

dipendenti delle pubbliche amministrazioni, definito dal Governo e approvato con Decreto del Presidente della Repubblica.

Il Comune di PIANEZZA ha adottato, nel rispetto delle linee guida ANAC in materia di adozione e di periodico aggiornamento dei codici di comportamento di ciascuna pubblica amministrazione, il proprio Codice di comportamento interno, da ultimo approvato con aggiornamento con Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri di Giunta Comunale del 29/12/2022 n. 103, ai sensi del Decreto-Legge 36/2022 convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022, n. 79.

Del Codice di comportamento si è data ampia diffusione tramite invio dello stesso, anche con riguardo al personale neoassunto, e si è divulgato tramite pubblicazione sul Sito del Comune – Amministrazione Trasparente.

Si richiede il rispetto delle norme del Codice di comportamento non solo da parte dei dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

E' previsto l'inserimento del Codice di comportamento negli atti relativi ad appalti e incarichi, con previsione di penali in caso di gravi e/o ripetute violazioni del Codice.

Viene previsto il monitoraggio, da parte di ogni Responsabile di Settore, sull'applicazione e l'efficacia delle misure adottate, e stesura di un report annuale al Segretario generale.

Si è del parere che ogni abuso o infrazione alle norme dei citati codici di comportamento trova terreno fertile nella tolleranza o acquiescenza dei responsabili incaricati delle funzioni dirigenziali. Una misura concordata per evitare che possano verificarsi tali situazioni è la compilazione di una scheda indicante i principali doveri d'ufficio, da parte di ogni responsabile e del segretario per i responsabili, in ordine al grado e misura del loro rispetto sostanziale, da presentare al RPC al termine dell'esercizio finanziario.

Tale operazione significa riflessione su ciascuna posizione lavorativa, la necessità di acquisire, in itinere, informazioni, di esercitare verifiche e controlli e verrà considerata uno degli elementi di valutazione dei responsabili da inserire nel Piano delle Performance.

**2. RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE:** obbligo di attivazione del procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza; monitoraggio, da parte del Segretario generale, sul rispetto delle prescrizioni contenute nel PTPCT ed eventuale segnalazione di gravi inadempienze all'Ufficio procedimenti disciplinari; da parte dei Dirigenti, segnalazione all'Ufficio procedimenti disciplinari nei casi di grave violazione dei doveri di comportamento o di mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel PTPCT.

**3. RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI SERVIZIO:** all'interno del complesso impianto normativo in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza una particolare attenzione è sempre stata dedicata alle tematiche relative alla gestione del personale e agli obblighi di servizio.

Il PNA, infatti, ha da sempre posto l'accento sulla materia, da un lato prescrivendo l'adozione di misure obbligatorie per alcuni temi (aree di rischio) e, dall'altro, invitando le Amministrazioni a dare spazio all'analisi del contesto interno nello svolgimento della valutazione dei rischi finalizzata all'individuazione di misure specifiche da costruire su misura per ciascun Ente.

Tali aspetti sono rilevanti al fine di perseguire il benessere organizzativo e il rispetto delle comuni regole organizzative. Il concetto di corruzione deve essere infatti inteso in senso lato, comprensivo delle situazioni in cui venga in evidenza un cattivo funzionamento o malfunzionamento dell'amministrazione.

A tal riguardo si ritiene di porre l'attenzione sull'adempimento degli obblighi di servizio, categoria ampia che ricomprende anche gli obblighi relativi alle modalità di gestione delle attestazioni di presenze e assenze. La tematica in questione riveste una particolare importanza perché costituisce un tassello essenziale per la corretta e funzionale organizzazione degli uffici nell'ottica del buon andamento complessivo dell'Amministrazione. L'assolvimento degli obblighi che la legge pone in capo ai singoli dipendenti pubblici assume, inoltre, una dimensione etica che si riverbera sulla credibilità che l'Ente ha agli occhi dei cittadini nell'adempimento dei propri compiti istituzionali.

**4. BENESSERE ORGANIZZATIVO:** nell'aggiornamento del Piano 2024/2026 si intende prestare una particolare attenzione alla tematica del benessere organizzativo.

Tra le ragioni per l'adozione di misure finalizzate ad accrescere il benessere organizzativo si fa riferimento all'aumento della motivazione, alla diffusione della cultura della partecipazione anziché della cultura dell'adempimento, quale presupposto dell'orientamento al risultato al posto e, da ultimo, alla prevenzione dei rischi psico-sociali, legando in tale modo il tema del benessere organizzativo a quello della sicurezza sul lavoro negli ambiti che riguardano la rilevazione del rischio da stress lavoro correlato.

Il concetto di benessere organizzativo si riferisce infatti al modo in cui le persone vivono la relazione con l'organizzazione in cui lavorano: tanto più una persona sente di appartenere all'organizzazione perché ne condivide i valori, le pratiche, i linguaggi, tanto più trova motivazione e significato nel suo lavoro.

Al fine di migliorare il benessere organizzativo all'interno del Comune di PIANEZZA, verrà svolta tra i dipendenti un'indagine conoscitiva volta a verificare il contesto ambientale dei singoli settori, sotto vari aspetti fra i quali in particolare quello relativo alla sicurezza, la quale costituirà una riserva di dati e di informazioni che, se opportunamente trattati, potranno orientare lo sviluppo di azioni positive. Su un altro fronte, verranno svolti incontri informativi e formativi dedicati ai Responsabili EQ, volti alla condivisione di iniziative per promuovere un miglioramento delle condizioni lavorative.

**5. SCELTA DEL PRIVATO CONTRAENTE:** attraverso il rigoroso rispetto delle norme e principi del codice dei contratti pubblici D.Lgs. n. 36/2023 e delle Linee Guida dell' ANAC.

La misura vuole assicurare un procedimento trasparente di individuazione del privato contraente con un ricorso più generalizzato e, in molti casi obbligatorio, agli strumenti di negoziazione telematici ivi previsti e, nelle procedure negoziate o confronti comparativi, l'applicazione sostanziale del principio di rotazione con richiesta di motivazioni puntuali ove questo risulti di impossibile applicazione. Malgrado la legge di bilancio 2018 (legge 145/2018) abbia ampliato le maglie di individuazione della soglia economica che non impone il ricorso al MEPA e la decretazione d'urgenza (legge 120/2020 e legge 108/2021) abbia ridotto il numero delle imprese da consultare per appalti di lavori pubblici inferiori a 150.000,00 si ritiene che il mercato elettronico sia valido strumento per assicurare la tracciabilità della procedura e l'invito rivolto ad un numero maggiore di operatori economici non incida sulla semplificazione ma sulla concorrenzialità. L'indirizzo, rivolto ai responsabili di settore, è dunque quello di non vulnerare, nella scelta del privato contraente, né il principio della concorrenzialità tra imprese né quello della tracciabilità procedimentale.

**6. RISPETTO CAPITOLATI D'APPALTO:** si chiamano i responsabili di settore ad esercitare attività di controllo e monitoraggio dei rapporti contrattuali di durata soprattutto negli appalti e concessioni di servizi nella finalità di assicurare che a gestioni trasparenti delle gare conseguano, per contro, nella fase esecutiva, situazioni poco trasparenti e non informate ai principi del puntuale rispetto delle clausole contrattuali.

**7. FASE ESECUTIVA CONTRATTI PUBBLICI:** la procedura ad evidenza pubblica si conclude con l'aggiudicazione a seguito della quale termina la fase pubblicistica della gara. Ha, allora, inizio

la fase, tipicamente privatistica, che dalla stipulazione del contratto prosegue con l'esecuzione del rapporto contrattuale tra stazione appaltante e aggiudicatario. Questa fase risulta essere quella più critica, poiché meno soggetta ai controlli anche rispetto alla sua trasparenza e perciò estremamente vulnerabile a influenze esterne di matrice corruttiva.

Elementi critici di questa fase possono individuarsi nelle proroghe e nei rinnovi o nell'utilizzo incontrollato ai subcontratti. Anche la rinegoziazione di contratti aggiudicati e le varianti in corso d'opera, che possono modificare, anche in maniera sostanziale, il contenuto del contratto, rappresentano momenti di alto rischio, in quanto vanificano di fatto l'intera fase ad evidenza pubblica.

Spesso i meccanismi di proroga dell'esecuzione, sono dovuti a imperfezioni originarie del bando o a contingenze imprevedibili, che rendono necessaria la rinegoziazione delle condizioni inizialmente pattuite.

In tal contesto assume un ruolo fondamentale all'interno dell'iter realizzativo dell'appalto, il RUP, incaricato di fornire impulso al processo di affidamento (prima) e di esecuzione (dopo) della commessa pubblica.

La capacità richiesta, infatti, non è solamente tecnica ma propositiva ed organizzativa, per garantire che l'intero ciclo dell'appalto sia condotto in modo unitario, nel rispetto dei costi e dei tempi preventivati, garantendo la qualità della prestazione ed il controllo dei rischi.

Con l'aggiornamento 2024/2026, tale tematica, già inserito fra le materie ad alto rischio nelle precedenti versioni del PTPCT, viene approfondita, anche alla luce dell'entrata in vigore del D.lgs. 36 del 31.03.2023 recante il nuovo codice degli appalti pubblici. Tale normativa, infatti, introduce nuovi e rilevanti principi che devono guidare l'attività contrattuale della Pubblica Amministrazione, quali ad esempio i principi di risultato, fiducia, accesso al mercato, buona fede e tutela dell'affidamento, solidarietà e sussidiarietà orizzontale, auto – organizzazione amministrativa, autonomia contrattuale, conservazione dell'equilibrio contrattuale, tassatività delle cause di esclusione e di massima partecipazione, applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore.

**8. INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI:** attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (decreto legislativo n. 39 del 2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello Stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001).

**9. AUTORIZZAZIONE INCARICHI ESTERNI:** attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'articolo 1, comma 42, della legge n. 190 del 2012; vigilanza, da parte del Segretario generale, sull'applicazione e l'efficacia delle misure adottate.

**10. CONOSCENZA DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ADOTTATE DALL'ENTE:** si prevedono forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del presente documento sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica, trasmettendone copia all'indirizzo e.mail di ciascuno, curandone la pubblicazione sull'apposita sezione dell' "Amministrazione Trasparente".

**11. RISPETTO DEI TEMPI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI:** è una misura che si indirizza ai responsabili di settore, e loro collaboratori, con la quale non solo si richiede di rispettare i tempi assegnati per la conclusione dei procedimenti ma anche di rispettare le priorità insite nella cronologia degli stessi. Ai responsabili si assegna la cura di monitorare periodicamente il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti, con report semestrali da trasmettere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

12. ACCERTAMENTI PRECEDENTI PENALI – MISURE INTERDITTIVE ANTIMAFIA: ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici nonché ai fini dell'assegnazione di contratti secondo la disciplina specifica dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, così come inserito dall'art. 1, comma 46, della legge n. 190 del 2012, art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013 e del D.Lgs 159/2011).

13. WHISTLEBLOWING : a tutelare il dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite.

La disciplina prevista nella legge 179/2017 ha ampliato la tutela del dipendente che denuncia fatti illeciti, individuando come soggetti destinatari delle denunce il responsabile della prevenzione della corruzione e l'ANAC e rendendo più incisivo il ruolo di quest'ultima anche sotto il profilo della previsione di sanzioni ove siano illegittimamente adottate misure discriminatorie nei confronti del segnalante o qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'istruttoria e l'inoltro delle segnalazioni .

L'aggiornamento del Piano 2024/2026 riguarda anche l'istituto del whistleblowing, che è stato appunto rivisto in conseguenza dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 63 del 15 marzo 2023 con l'introduzione di uno strumento informatizzato da utilizzare per le segnalazioni. Con deliberazione della Giunta Comunale n. 62 del 10.10.2023, si è aderito al progetto “Whistleblowing PA - Il sistema digitale gratuito per la gestione delle segnalazioni di corruzione nella Pubblica Amministrazione” e all'accreditamento dell'Ente sull'omonima piattaforma informatica gratuita.

Sono, altresì state approvate le procedure di gestione delle segnalazioni ed il Canale di segnalazione interna secondo le modalità che seguono e come sono meglio definite nell'Allegato B, già pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, unitamente al modulo per effettuare la segnalazione.

Le modalità di segnalazione sono le seguenti:

- Segnalazione scritta mediante canale informatico tramite apposito link alla piattaforma Whistleblowing PA cui l'Ente ha aderito;
- Segnalazione scritta in busta chiusa e sigillata indirizzata al Segretario Comunale Dott.ssa Giuseppa Di Raimondo c/o la sede del Comune di Pianezza, Piazza Leumann n. 1 secondo apposito Modulo di segnalazione;
- Segnalazione orale attraverso linea telefonica al numero di servizio del Segretario (011/9670264), nei seguenti orari: Mercoledì e Venerdì dalle h. 10,00 alle h. 12,00.

(Cfr. Allegato B)

## 7.1 ROTAZIONE

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, si ritiene che la misura sia quella che presenta profili di maggiore problematicità applicativa e che può determinare disagi nelle piccole e medie realtà amministrative, prive di dirigenza, nelle quali manca il personale, dotato di adeguati titoli di studio e di competenza professionale, necessario a consentire il passaggio da un settore all'altro. Quando non è la infungibilità della figura ad ostacolarne l'avvicinamento interviene la mancanza di esperienza che può determinare un notevole ostacolo alla funzionalità dell'Ente.

Lo stesso PNA 2016 aveva preso atto di quanto possa essere di difficile praticabilità tale misura negli enti di piccole o anche medie dimensioni. Dopo aver ribadito che effettivamente la Rotazione va letta quale “*misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.*” afferma che tale principio “*va correlato all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.*”

O ancora che *“Tra i condizionamenti all’applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall’appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.*

*Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un’abilitazione professionale e all’iscrizione nel relativo albo. Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.”*

Nei casi in cui l'applicazione del principio rivela tutta la sua problematicità, *“le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori.”*

Si ricorda che l'attuale struttura è frutto di una riorganizzazione degli uffici e dei servizi che risale, nell'assetto definitivo, al 2014, e solo da tale anno tutti gli attuali responsabili sono posti a capo dei settori di appartenenza con conferimento, in tali ambiti, delle funzioni dirigenziali.

Cambiare l'assetto non è parsa, nell'immediato e durante la gestione commissariale, possibile se non a scapito della funzionalità dell'intero Ente e per taluni settori (Tecnico e Finanziario) addirittura impossibile. L'amministrazione che si insedierà a seguito delle consultazioni amministrative, potrà constatare la fattibilità della misura anche in relazione ad un modello organizzativo che risponda alla propria visione dell'Ente.

Si ritiene che le misure anticorruzione previste nella presente pianificazione e il rispetto degli obblighi di trasparenza siano elementi sufficienti a impedire lo sviamento del principio di buona amministrazione e a garantire quello di terzietà che deve informare l'azione amministrativa. Sotto altro profilo, invece è da registrare che sono in atto, in diversi settori, esperimenti volti a garantire maggiore polifunzionalità dei dipendenti con possibilità di operare spostamenti all'insegna delle esigenze richieste dalla misura in argomento.

Si segnala che, in riferimento alla rotazione straordinaria, l’Anac ha adottato, con Delibera n. 215 del 26.03.2019, apposite Linee guida che forniscono specifiche indicazioni sulle modalità applicative dell’istituto:

- ✓ la norma si applica a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l’amministrazione: dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato;
- ✓ l’adozione del provvedimento è obbligatoria in caso di avvio di procedimenti penali relativi ai delitti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, è facoltativa in caso di avvio di procedimenti penali relativi agli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale);
- ✓ l’istituto è applicabile anche a condotte corruttive tenute non solo nell’ufficio in cui il dipendente presta servizio, ma anche in altri uffici dell’amministrazione o in una diversa amministrazione;
- ✓ la misura deve essere applicata non appena l’amministrazione sia venuta a conoscenza, in qualsiasi modo, dell’avvio del procedimento penale, che coincide con il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.

- ✓ in mancanza di norme regolamentari, la durata della misura dovrà essere definita caso per caso, parendo comunque opportuno che, in assenza di successivo rinvio a giudizio, il provvedimento perda efficacia;
- ✓ la rotazione può consistere in un trasferimento di sede o in un'attribuzione di un diverso incarico nella stessa sede;
- ✓ in caso di incarico amministrativo di vertice, non essendo possibile applicare la rotazione, occorre in ogni caso revocare l'incarico ed inoltre, se il soggetto è dipendente dovrà essere collocato in aspettativa con conservazione del trattamento economico spettante, se il soggetto è esterno dovrà essere risolto il relativo contratto a tempo determinato;
- ✓ In caso di rinvio a giudizio, trova applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001 (vedi art. 22 PTPC).

## 7.2 FORMAZIONE

Ulteriore misura, della quale si sottolinea l'obbligatorietà, è quella di assicurare la formazione ed informazione del personale dipendente secondo il sistema c.d a cascata: il Segretario curerà quella dei Responsabili e costoro quella dei collaboratori assegnati al proprio Settore. Compatibilmente con le risorse finanziarie dell'Ente e anche al fine di assegnare carattere di ritualità alle giornate formative potranno essere incaricati esperti in materia, per organizzare una o più giornate formative rivolte a tutto il personale comunale o, più specificamente, quello più esposto a rischio oppure, più agevolmente, favorire la partecipazione a seminari on line con la presenza del Responsabile Anticorruzione con compiti di controllo ed integrativi delle lezioni fornite.

## 7.3 RPCT E ATTUAZIONE DI INTERVENTI PREVISTI NEL PNRR - OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO

Come stabilito dall' art. 9 D.L. 77/2021, convertito in Legge 108/2021 “ 1. Alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono le Amministrazioni centrali, le Regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, sulla base delle specifiche competenze istituzionali, ovvero della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR, attraverso le proprie strutture, ovvero avvalendosi di soggetti attuatori esterni individuati nel PNRR, ovvero con le modalità previste dalla normativa nazionale ed europea vigente”.

A sostanziale integrazione del sistema dei controlli, e nel rispetto delle indicazioni di cui alla Deliberazione ANAC 605/2023, per il periodo di vigenza del PIAO ora in approvazione, saranno esercitati controlli più puntuali sulle procedure relative ad interventi rientranti in finanziamenti del PNRR. Il PNRR, a differenza dei programmi di spesa tradizionalmente realizzati nell'ambito di fondi strutturali di investimento europeo, si configura come un programma di *performance*, con traguardi qualitativi e quantitativi prefissati a scadenze stringenti.

Il controllo e la rendicontazione riguarderanno, pertanto, sia gli aspetti necessari ad assicurare il corretto conseguimento dei traguardi e degli obiettivi (*milestone* e *target*) che quelli necessari ad assicurare che le spese sostenute per la realizzazione dei progetti del PNRR siano regolari e conformi alla normativa vigente e congruenti con i risultati raggiunti.

Le “Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori”, predisposte dal Servizio Centrale per il PNRR, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato (RGS), nel mese di agosto 2022, descrivono i principali flussi procedurali inerenti i processi di controllo e rendicontazione del PNRR,

richiamando l'attenzione su alcuni elementi, fasi e step procedurali nonché su obblighi e adempimenti di responsabilità posti in capo ai soggetti coinvolti a vario titolo (e a vari livelli) nell'attuazione degli interventi PNRR.

I punti chiave previsti dal predetto documento sono sintetizzabili come segue:

- assicurare la regolarità amministrativo-contabile;
- assicurare il rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle misure (investimenti/riforme) del PNRR;
- verificare la titolarità effettiva del destinatario finale dei fondi PNRR/aggiudicatario;
- prevenire e contrastare le frodi;
- prevenire il "conflitto di interessi";
- scongiurare il "doppio finanziamento".

I principali riferimenti e gli elementi di interesse ai fini dell'attuazione dei controlli su interventi PNRR sono descritti come segue:

- tracciabilità delle spese;
- prevenzione e contrasto della corruzione;
- rispetto della normativa sui contratti pubblici
- antiriciclaggio dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà (DSAN);
- strumenti informativi di supporto alle attività di verifica e controllo.

In quanto Soggetti Attuatori, gli enti locali (soggetti titolari del codice unico di progetto – CUP) sono responsabili dell'attuazione dei singoli Progetti, sulla base degli specifici criteri e modalità stabiliti nei provvedimenti di assegnazione delle risorse.

Pertanto, il Comune quale ente attuatore:

- deve rispettare gli obblighi e le tempistiche previste per il monitoraggio, la rendicontazione e il controllo e concorrere al conseguimento di traguardi e obiettivi associati al progetto;
- è responsabili dell'avvio, dell'attuazione e della funzionalità dei singoli progetti, della regolarità delle procedure e delle spese rendicontate nonché del monitoraggio circa il conseguimento dei valori definiti per gli indicatori associati ai propri progetti;
- assicura che gli atti, i contratti e i provvedimenti di spesa adottati per l'attuazione degli interventi del PNRR siano sottoposti ai controlli ordinari di legalità e ai controlli amministrativo-contabili previsti dalla legislazione nazionale applicabile;
- assicura la completa tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una apposita codificazione contabile per l'utilizzo delle risorse PNRR e provvede a conservare tutti gli atti e la documentazione giustificativa su supporti informativi adeguati, rendendoli disponibili per lo svolgimento delle attività di controllo e di audit da parte degli organi competenti.

Anche in ragione della attuale significativa partecipazione del Comune ai bandi finanziati con il PNRR, è opportuno potenziare le misure antiriciclaggio nella realtà del Comune di PIANEZZA, sia implementando la formazione specifica sia ampliando gli ambiti di rischio già individuati (lavori pubblici, gare e appalti, settore immobiliare e commercio) introducendovi la materia tributaria e i finanziamenti pubblici. Viene confermato, altresì, il ruolo del Segretario Generale per il coordinamento della trasmissione delle segnalazioni sospette, secondo i tempi e i modi previsti dalla legge.

Affinché l'attuazione della normativa antiriciclaggio sia effettiva, inoltre, si evidenzia:

- i Responsabili sono tenuti a informare il Segretario Generale RPCT delle operazioni sospette di riciclaggio (anche se solo sospettate o tentate), al verificarsi di uno degli "indicatori di anomalia" elencati nell'allegato al DM 25.09.2015, che dovranno essere tenute in considerazione, o di ulteriori comportamenti o caratteristiche delle operazioni, che, sebbene non descritti negli indicatori, siano ugualmente sintomatici di profili di sospetto, a prescindere dal relativo importo;
- il Responsabile della Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza, valutato quanto comunicato dai Responsabili, procederà alla trasmissione delle segnalazioni alle competenti Autorità.
- Nel trattamento delle informazioni e nell'effettuazione delle segnalazioni, ci si atterrà alle norme in materia di protezione dei dati personali, inoltrando comunque ogni comunicazione con modalità riservate di protocollazione.

Al RPCT, inoltre, viene affidato il compito, da ricomprendersi specificatamente all'interno del PEG/PDO, dal momento dell'assegnazione di finanziamenti a favore del Comune di Pianezza a valere sul PNRR, di coordinarsi con le strutture interne dell'Ente procedendo a:

- valutare gli eventuali processi potenzialmente a rischio;
- verificare le ragioni di eventuali disfunzioni riscontrate;
- porre in essere tutti gli adempimenti relativi alla trasparenza.

## **8. TRASPARENZA**

### **8.1. LA TRASPARENZA: MISURE ORGANIZZATIVE E COMPETENZE**

Il decreto legislativo n. 97 del 25.05. 2016 ha introdotto semplificazioni nella disciplina degli adempimenti richiesti in tema di Trasparenza. Non è stato modificato il concetto di Trasparenza intesa come misura e strumento per prevenire la corruzione ma sono stati introdotti correttivi volti a semplificarne l'attuazione e a stabilire un più stretto collegamento con il Piano Anticorruzione.

L'art. 10 del D.Lgs 33/2013 nella nuova formulazione non disciplina più il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" limitandosi a prevedere che *"Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto"*.

Lo sforzo del legislatore è stato quello di apportare semplificazioni nella materia e in questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del D.Lgs. 33/2013.

La prima (comma 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del D.Lgs. 33/2013.

La seconda (comma 1-ter) consente all'ANAC, in sede di adozione del PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, ad esempio modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

La semplificazione sul fronte della trasparenza è stata, tuttavia, controbilanciata dal potenziamento dell' accesso civico che amplia i poteri di controllo del cittadino sull'attività della pubblica amministrazione.

Resta inteso il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 1, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali prevede sostanzialmente che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. In particolare occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (cfr. Art. 37 del GDPR e Parte IV, § 7 del PNA) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR).

## 8.2.RIDEFINIZIONE ALBERATURA SOTTOSEZIONE BANDI DI GARA E CONTRATTI IN AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La piena efficacia del nuovo Codice degli appalti dal 1° gennaio 2024 comporta un impatto significativo sull'assolvimento degli adempimenti di pubblicazione relativi ai bandi di gara e ai contratti, in virtù di due cruciali aggiornamenti normativi: Digitalizzazione del ciclo d'appalto attraverso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), come disposto dagli artt. 19-36 del D.Lgs. 36/2023; Attuazione dell'art. 28 sulla trasparenza dei contratti pubblici secondo il regolamento inserito nella Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, aggiornata con la Delibera 601/2023 del 19 dicembre u.s..

La suddetta Delibera dettaglia gli obblighi e le modalità di pubblicazione dei dati e delle informazioni relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture e al ciclo di vita delle procedure di affidamento, dalle fasi preliminari al bando all'esecuzione e prevede l'obbligo di trasmettere i dati relativi alla programmazione e alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici tramite piattaforma digitale certificata, di cui all'art. 25 e 26 del nuovo Codice, alla BDNCP e di pubblicare il collegamento ipertestuale (link) alla procedura sulla BDNCP nella sotto-sezione "Bandi di gara e contratti" dell'Amministrazione trasparente sul portale istituzionale. Nella medesima sotto-sezione vanno inoltre pubblicati i dati, gli atti e le informazioni individuati dall'allegato I alla Delibera ANAC n. 264 che non devono essere trasmessi alla BDNCP ma pubblicati integralmente, come ad esempio i curricula della commissione giudicatrice. L'adempimento delle prescrizioni di cui sopra comporta la necessità di modificare l'alberatura della sotto-sezione "Bandi di gara e contratti" in Amministrazione Trasparente per conformarla al nuovo regime normativo e includere sia il link alla BDNCP che gli atti e i documenti esclusi dall'invio alla Banca dati nazionale.

<b>Obiettivo 1</b>	<b>Azione</b>	<b>Termine di attuazione</b>	<b>Responsabili dell'Attuazione</b>	<b>Indicatore di realizzazione</b>
1.1	Ridefinizione albero sottosezione Bandi di gara e contratti	31/03/2024	RPCT; Referente Trasparenza;	Rispetto della Tempistica
1.2	Controlli periodici dei dati pubblicati in amministrazione trasparente sottosezione Bandi di gara e contratti	2024-2026	RPCT; Referente Trasparenza;	n. 2 report all'anno

### 8.3 ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO.

Lo scopo è quello di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali, sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. A tal fine e per le suesposte finalità chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.e i..

Già sul sito nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente sono stati inseriti appositi moduli per consentire al cittadino di esercitare tale diritto che incontra, nel caso dei Comuni, il limite principale della tutela e protezione dei dati personali oltre a quelli di più difficile accadimento:

- ① della conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- ① del regolare svolgimento di attività ispettive;
- ① della libertà e la segretezza della corrispondenza;
- ① degli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Nel corso del primo anno di vigenza del PTPCT 2024/2026, si elaborerà e proporrà il Regolamento di organizzazione in materia di accesso civico ex art. 5 D.lgs. 33/2013, con il fine di fornire indicazioni circa i profili organizzativi per disciplinare in maniera omogenea all'interno dell'Ente lo svolgimento della procedura di accesso civico.

Il nuovo Regolamento approfondirà anche gli aspetti riguardanti il rapporto tra accesso civico generalizzato e accesso documentale, aggiornando anche le disposizioni per tale ultima fattispecie; infatti dalla disciplina dei vari tipi di accesso, emerge come l'accesso documentale e quello civico, in particolare quello generalizzato, differiscono per finalità, requisiti e aspetti procedurali.

A tal proposito si può rilevare come, sotto il profilo oggettivo, l'accesso documentale gode di una tutela più profonda, che risiede nel garantire il più possibile l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giuridici, con una prevalenza sul diritto alla riservatezza, previo contemperamento dei diversi interessi.

La richiesta dello stesso documento potrebbe essere invece negata nel caso dell'accesso generalizzato qualora vi si frapponga uno qualsiasi dei limiti a garanzia del diritto alla riservatezza di terzi privati o per pubblico interesse, evidenziati sopra.

Secondo le Linee Guida ANAC di cui alla delibera n. 1309 del 28.12.2016, dopo le modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016 alla disciplina sulla trasparenza, la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi/pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni.

L'accesso documentale ex L. 241/1990 diventa una modalità di accesso «residuale», attraverso la quale i cittadini titolari di una situazione giuridica qualificata possono accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato. In sintesi, l'accesso agli atti, secondo ANAC, deve essere garantito attraverso l'accesso generalizzato e, in subordine, attraverso l'accesso documentale.

### 8.4 RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DATI

Con riguardo a quanto stabilito dall'art. 10 del novellato D.Lgs. 33/2013 si riportano, come di seguito, i dati e le informazioni richieste.

#### *Responsabile della Trasparenza*

Il Responsabile della trasparenza del Comune di Pianezza è il Responsabile per la prevenzione della corruzione, identificato nella persona del Segretario comunale, Dott.ssa Giuseppa Di Raimondo; Titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia a seguito di richiesta di accesso civico è il Dott. Guardabascio Gianluca, Vice Segretario generale del Comune;

*Sezione “Amministrazione trasparente” del sito web: competenze e responsabilità:*

a) ad ogni responsabile di settore, indicati nella tabella che segue, è assegnato il compito della pubblicazione, nelle apposite sezione dell' “Amministrazione Trasparente” dei dati e delle informazioni di propria competenza, del loro tempestivo aggiornamento nonché della loro completezza, comprensibilità, contestualizzazione e conformità ai documenti originali:

Responsabile Settore Finanziario
Responsabile Settore Servizi alla Persona
Responsabile Settore Affari Generali
Responsabile Settore Territorio e Ambiente
Responsabile Settore Vigilanza
Responsabile Settore Lavori Pubblici

b) il Responsabile del Settore Finanziario, nel cui settore è inserito il servizio informatico, Rag. Luca Favarato, è responsabile del rispetto, nella sezione "Amministrazione trasparente", dei requisiti di facile accessibilità, semplicità di consultazione, riutilizzabilità e apertura dei dati e del formato e, più in generale, della infrastruttura informatica a supporto di tale sezione del sito web;

c) lo stesso Responsabile, con decreto sindacale n. 26 del 23.12.2013 è stato nominato responsabile RASA (Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti) ai sensi dell'art. 33 ter del D.L. 179/2012, convertito con modificazioni nella legge 221/2012.

*Sezione “Amministrazione trasparente” del sito web: misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi*

Quando un dato o una informazione sia detenuta da un Responsabile e l'obbligo di pubblicazione o aggiornamento sul sito web compete ad altro Responsabile (ad esempio, i dati sull'organizzazione complessiva dell'ente):

a) il Responsabile detentore delle informazioni cura che gli aggiornamenti siano pubblicati entro cinque giorni dal verificarsi del mutamento;

b) i Referenti della trasparenza si incontrano periodicamente, eventualmente anche con il Responsabile della trasparenza, per verificare l'efficacia e la tempestività dei flussi informativi e valutare l'opportunità di eventuali azioni migliorative o correttive.

Sezione “Amministrazione trasparente” del sito web: contestualizzazione dei dati Poiché i dati e le informazioni contenute nella sezione "Amministrazione trasparente" devono essere accessibili, utilizzabili e riutilizzabili da parte di chiunque, ogni documento deve essere strutturato in modo che, anche una volta estratto dal contesto del sito web istituzionale, contenga le seguenti informazioni minime:

a) indicazione della fonte istituzionale: “Comune di Pianezza”, ed eventualmente della fonte organizzativa (Responsabile e Settore);

b) indicazione sintetica della tipologia delle informazioni contenute nel documento;

c) data di emanazione del documento e/o del periodo temporale di validità dei dati in esso contenuti. L'assenza di tali elementi minimi costituisce violazione dei requisiti di completezza, comprensibilità e indicazione della provenienza di cui all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo n. 33 del 2013.

Data la specificità dei progetti finanziati con il PNRR è istituita una pagina dedicata, all'interno della sezione “Bandi di gara e contratti” per tali progetti. Per ciascun progetto PNRR è previsto: la struttura proponente, l'oggetto del bando cui si è aderito, l'elenco degli operatori invitati, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, l'importo delle somme liquidate.

## **Trasparenza e privacy**

La normativa in materia di protezione dei dati, il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 aprile 2016 e il D. Lgs. 10 agosto 2018 n. 101 non ha modificato il regime normativo in materia di trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici, che resta assoggettato al principio per cui esso è consentito unicamente se previsto da una norma di legge o di regolamento (art. 2-ter D. Lgs 196/2003 introdotto dal D. Lgs. 101/2018).

Pertanto, prima di mettere a disposizione sul sito istituzionale atti e documenti contenenti dati personali, viene verificato che la normativa in materia di trasparenza preveda l'obbligo di pubblicazione. Inoltre la pubblicazione dei dati avviene nel rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza, limitazione a quanto necessario per le finalità di trattamento, nonché di esattezza ed aggiornamento enunciati dall'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Si evidenzia anche che, in attuazione di quanto previsto dagli artt. 37 e segg. del Regolamento (UE) 2016/679, l'Amministrazione ha provveduto nel 2023 alla nomina del Responsabile per la protezione dei dati personali (RPD), nella persona dell'Avvocato Michela Cristiano, una figura che svolge specifici compiti, anche di supporto, essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi in materia di protezione dei dati personali. Per le questioni di carattere generale riguardanti detta materia, il RPD costituisce figura di riferimento anche per il RPCT, fermo restando che non può sostituirsi ad esso nello svolgimento delle relative funzioni.

## **9. COLLEGAMENTI TRA PIANIFICAZIONE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E IL CICLO DELLA PERFORMANCE**

Ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012, tra gli obiettivi di performance assegnati ai responsabili di settore figura uno dedicato all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza con definizione dei tempi e modalità di realizzazione e dei risultati attesi con specifico riferimento all'attuazione delle misure organizzative analiticamente individuate nel precedente paragrafo 7.

Il mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi, salvo maggiori responsabilità, incide sulla valutazione del responsabile ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato.

## **10. MONITORAGGIO**

Di fondamentale importanza per l'attuazione del PTPCT è lo svolgimento del monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione, da parte del RPCT con la collaborazione dei Responsabili, dal punto di vista sia della loro realizzazione che dell'adeguatezza, al fine di accertarne la corretta applicazione e l'efficacia in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di mala gestio.

Il monitoraggio del Piano avverrà con cadenza semestrale; a tal fine i Responsabili presenteranno al Segretario RPCT una relazione circa lo stato di attuazione delle misure anticorruzione comuni e specifiche.

Il Segretario RPCT raccoglierà gli esiti del monitoraggio e, dopo aver evidenziato l'importanza dello stesso per il buon andamento delle attività dell'Ente, inviterà i vari servizi ad impegnarsi sempre di più nel rispetto delle misure, adoperandosi per superare eventuali difficoltà nell'attuazione delle stesse, tramite la previsione, in caso di impossibilità oggettive, di strumenti alternativi da valutare con il Segretario Generale.

Con riferimento alla misura relativa all' "Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dal Comune di PIANEZZA", avvalendosi della documentazione prodotta dalle società partecipate e controllate o individuabile sui Siti, di monitorare il rispetto degli adempimenti previsti

in materia di prevenzione della corruzione ai sensi delle specifiche norme del D.Lgs n. 231 del 2001. Sarà inoltre verificato il rispetto delle previsioni normative in materia di anticorruzione, con riferimento alla nomina dei singoli Responsabili della Prevenzione della Corruzione (RPC) ed all'aggiornamento dei rispettivi piani triennali anticorruzione, di cui al d.lgs. n. 231/2001.

Gli Uffici finanziari procederanno infine, come previsto, nei riguardi delle dette società all'accertamento dei rapporti di debito/credito reciproci e alla corretta rappresentazione degli stessi nei documenti di programmazione adottati.

Allegati:

Allegato A) Tabella Rischi

Allegato B) Whistleblowing “Procedura per le segnalazioni di illeciti e irregolarità”

Allegato C) Griglia Trasparenza